

Venerdì la sigla ha disertato l'incontro che doveva essere decisivo
«Nella circolare del segretario Flor non c'è alcun riferimento a noi»

E sull'accordo con i medici di base la Fimmg chiama al vedo la giunta

Scassola: «Abbiamo ricevuto assicurazioni dall'assessorato regionale alla Sanità sulla correzione»

Oltre al numero di dosi, il vero nodo resta l'organizzazione della medicina generale di base e del personale

IL CASO

I medici di base veneti vanno al vedo con la Regione. In ballo c'è una campagna vaccinale che da qui alle prossime settimane entrerà sempre più nel vivo, motivo per cui si sta procedendo ad arruolare oltre tremila camici bianchi per le somministrazioni.

Filtra ottimismo tra le parti ed entro fine mese si entrerà nella fase operativa. Ma se è vero che martedì sindacati e Regione si incontreranno nuovamente per gettare le basi per l'accordo definitivo, lo è altrettanto che negli ultimi giorni le frizioni non sono mancate. Motivo per cui la Fimmg, una delle sigle sindacali presente al tavolo, venerdì ha deciso di non presentarsi all'incontro interlocutorio già in programma, chiedendo di fatto una "pausa di riflessione".

Uno strappo rientrato nell'arco di poche ore, e dopo aver ricevuto assicurazioni da palazzo Balbi. E che però dimostra come la partita sia ancora aperta. All'origine dell'alt di venerdì, infatti, c'era una «forte irritazione», come ammette il segretario regionale Fimmg

Maurizio Scassola, per una circolare interna firmata dal segretario regionale della sanità veneta Luciano Flor nella quale si parlava degli operatori delle Usca da impiegare per le vaccinazioni domiciliari. Non, quindi, i medici di famiglia.

Una ferita aperta, a detta dei rappresentanti dei camici veneti. «Mancava completamente qualsiasi riferimento alla medicina generale. Ma la nostra ragion d'essere è proprio legata alla domiciliarità», spiega Scassola.

La Regione, dal canto suo, si sarebbe giustificata spiegando che quella circolare era stata licenziata diverse settimane fa. «Abbiamo chiesto un chiarimento e l'abbiamo ottenuto», aggiunge Scassola disinnescando sul nascere qualsiasi polemica, «ora l'accordo che andremo a siglare integrerà la circolare del Veneto sottolineando la figura strategica dei medici di base».

Fatto sta che martedì si arriverà a un aggiornamento della bozza di accordo circolata nell'ultima settimana, e saranno introdotte le richieste dei medici di base. Oltre al numero di dosi, il vero nodo resta l'organizzazione

della medicina generale di base e del lavoro del personale.

Prima ancora di individuare le tipologie di pazienti, gli spazi per la somministrazione o l'accordo sul compenso per i professionisti, aspetto quest'ultimo che – assicura Scassola – non è un ostacolo nella trattativa.

In Veneto, per intenderci, sono 3.100 i medici di base, ciascuno con una media di circa 1.400 pazienti. Tra gli appuntamenti, le liste di attesa, la verifica dei dati dei pazienti e le eventuali controindicazioni dei vaccini, è facile intravedere l'eccezionale mole di lavoro aggiuntivo che si prospetta all'orizzonte (negli ultimi mesi, in media ciascun medico di base ha vaccinato contro l'influenza almeno 500 pazienti). Tanto più in una Regione dove, secondo i numeri della Fimmg, il 35% della popolazione è seguita da un medico di medicina generale con almeno un segretario, solo il 25% da una medicina di gruppo integrata con personale amministrativo e infermieristico, mentre il restante da medici senza collaboratori.

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MAURIZIO SCASSOLA
SEGRETARIO REGIONALE FIMMG
SINDACATO DEI MEDICI DI BASE